

MONTENEVE+ RIDANNA

Miniere,
destini,
visioni

ATHESIA



L'editore

Il Museo Provinciale delle Miniere è un museo avventura. I quattro siti – Monteneve, Ridanna, Predoi e Cadipietra – comprendono miniere dismesse e vasti distretti minerari. Con la presente pubblicazione, il direttore del museo Christian Terzer e il curatore scientifico Armin Torggler vogliono illustrare e far conoscere i siti di Ridanna e Monteneve ai lettori.

www.museominiere.it

L'autore

Lenz Koppelstätter è autore di bestseller (tra gli altri della serie sulle indagini del commissario Grauner) e giornalista di viaggio (per Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung, Geo, Salon). Ha ideato il concetto contenutistico del presente libro e redatto alcuni dei contributi.

www.lenzkoppelstaetter.net

La redazione

Exlibris è un'agenzia di comunicazione di Bolzano, responsabile del coordinamento, dell'editing e della redazione degli altri contributi di questo progetto. Le autrici sono Bettina Gartner, giornalista scientifica e storica, e Stefania Fracassi, Daniela Kahler e Anna Kornprobst della redazione di Exlibris.

www.exlibris.bz.it

**Landesmuseum
Bergbau**
Museo Provinciale
Miniere



Landesmuseen Südtirol
Musei provinciali Alto Adige
Museums provinziail



Indice

- 10**
Panoramica: San Martino di Monteneve
- 12**
A un passo dal cielo...
- 40**
Fatti e cifre
- 54**
Le vie del minerale
- 62**
Panoramica: l'impianto di arricchimento del minerale di Masseria in Val Ridanna
- 64**
Rocce, foreste... e macchine
- 80**
800 anni di storia
- 90**
"Si aveva sempre paura che da qualche parte scoppiasse una rissa, una rivolta..."
- 102**
Monteneve scena del crimine
- 108**
I minerali di Monteneve
- 116**
"Eccola la montagna. Stali. Senza fare nulla. Noi la sfidiamo, la perforiamo, ci giriamo intorno."
- 122**
Come l'estrazione mineraria ha danneggiato l'ambiente
- 126**
Pionieri e visionari
- 134**
Signora Dalla Torre, questo è un monumento industriale? O possiamo farne a meno?
- 138**
La madre, il figlio
- 148**
Gli ultimi minatori se ne erano andati. I danni alla natura erano rimasti.
- 160**
Una discardia di sapere
- 166**
Affamati di lavoro
- 182**
Quelli al buio
- 196**
Circostanze angoscianti
- 206**
Il cinema al posto della messa
- 208**
Signora Wurzer, come stavano le donne a Monteneve?
- 220**
Voci fuori campo





1 L'antico centro del villaggio: in diretta corrispondenza degli ingressi della galleria San Martino si trovano diversi edifici come una fucina e una locanda in funzione ancora oggi. Tranne la cappella, i fabbricati rimasti conservati risalgono tutti al 1900 circa. Qui si trovava anche l'ultimo edificio permanentemente abitato del villaggio, la casa dei lavoratori, distrutta dalle fiamme nel 1967.

2 Madonna della Neve: fu eretta in memoria di 27 minatori morti sepolti da una valanga nel 1693. Nel 1955 la cappella fu vittima di un incendio e venne successivamente ricostruita.

3 Alloggi: di norma gli alloggi dei minatori venivano costruiti in prossimità degli imbocchi delle gallerie. A San Martino ne sono rimasti conservati diversi, alcuni in buono stato, altri ridotti a rovine.

4 La scuola elementare: la sua prima menzione risale al 1750. Oggi è un rifugio alpino.

5 Fucina storica: una vecchia fucina a energia idraulica, struttura importante per le miniere. Nell'epoca precedente l'introduzione della polvere nera, un operaio forgiava più di dieci scalpelli di ferro in un solo turno di lavoro.

6 La macelleria: rovina della macelleria che soprattutto nel XV e XVI secolo riforniva le maestranze della miniera. Annualmente si arrivava a macellare anche più di 300 capi. Nei secoli a seguire i generi alimentari venivano portati a San Martino con la teleferica.

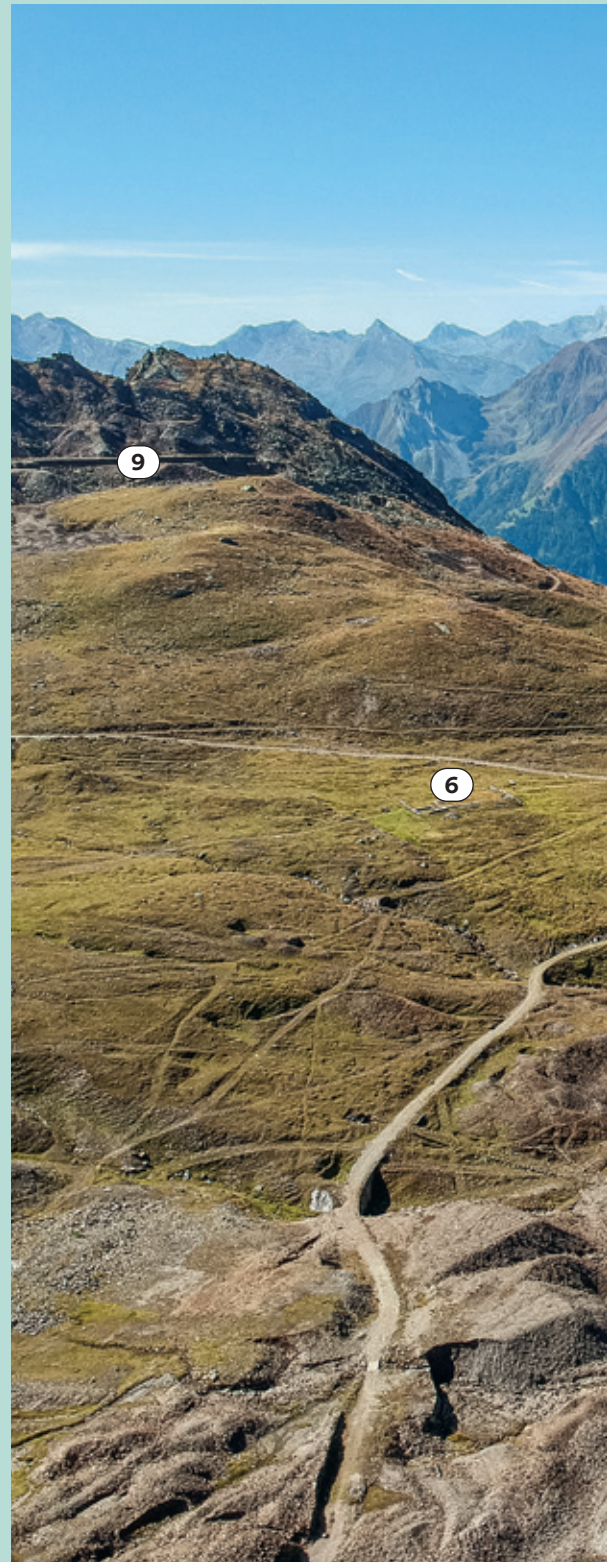
7 La torre delle polveri: qui, a una certa distanza dagli alloggi, veniva immagazzinata la polvere da sparo in uso dal 1680 circa per scavare le gallerie.

8 Materiale di scavo: a Monteneve succede di imbattersi spesso in cumuli di materiale di scavo. I depositi a gradini sotto il centro del villaggio provengono dalla vicina galleria San Martino.

9 Paradiso: diversi imbocchi a circa 100 metri sopra a San Martino. In lontananza si vede una galleria artificiale ("Schneekragen") che proteggeva i lavoratori dalla neve e dalle valanghe.

... e le montagne sullo sfondo? Al di là della Val Passiria si erge il Crinale di Gurgl (Alpi Passirio) al confine con l'Austria. Rispettivamente a 3.403 e 3.318 metri di altitudine, balzano all'occhio il Monte Principe (10) e il Monte dei Granati (11).

Un tempo villaggio minerario, oggi museo a cielo aperto. **San Martino di Monteneve** ha una storia insolita le cui tracce sono ancora chiaramente visibili.





A
UN
PASSO
DAL
CIELO...

Mi guardo intorno e vedo la forza della natura. Prati lussureggianti, l'acqua del ghiacciaio che solca la roccia scura. Sento i campanacci, il sibilo del vento. Il sole caldo splende in cielo. Dove mi trovo? Che posto è questo? Cosa sto facendo? Una passeggiata in montagna, probabilmente.

Solo una passeggiata in montagna? Lo sguardo vaga lontano. Una casa di pietra diroccata. Rotaie. Tracce che si snodano ripide e lineari sul pendio. Avanzo in un luogo fantasma che è anche un museo.

Guardo il terreno intorno a me. Luccica. Le pietre scricchiolano sotto i miei scarponi da montagna. Ne sollevo una e la scaglio contro la roccia. La pietra si spezza e al suo interno brilla ancora di più. Minerale grezzo. Sto passeggiando in montagna, in un luogo fantasma, in un museo, tra i resti di un'epoca passata.

La mattina presto, in fondo alla Val Ridanna, a Masseria, dove non ci sono più case, dove oggi non vive più nessuno, dove si trova la miniera dismessa in cui il minerale veniva separato dalla pietra per poi essere consegnato nelle città: è qui che inizia il mio viaggio in questi tanti mondi. Un minibus mi accompagna su per il pendio, tra cirmoli, abeti e larici di color verde scuro, pesanti di rugiada. Il sentiero è ghiaioso, polveroso. Di tanto in tanto l'occhio scorge il mostro grigio in fondo alla valle. Eredità della rivoluzione industriale. È un impianto di lavorazione del minerale costruito 150 anni fa per frantumare la roccia prelevata dalla montagna.

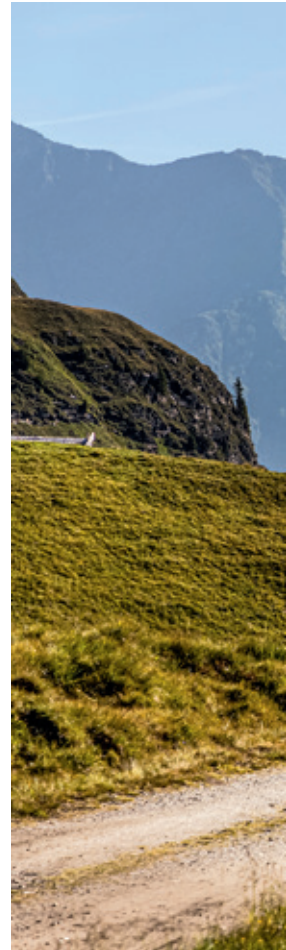
Penso immediatamente a "Il cacciatore" di Michael Cimino. Meryl Streep, Robert De Niro e Christopher Walken in una cittadina della Pennsylvania, alla fine di una cupa vallata. Il fascino dell'orrido che circonda l'acciaieria giù nella valle. Una bellezza brutale sulle cime, vicino ai cervi. Operai, bracconieri. Lontani da tutto e tutti. Eccoci qua, lontani dalla Pennsylvania, presto a 2.000 metri sul livello del mare. Anche qui lontani da tutto e da tutti. Dall'Alto Adige là fuori. Lontani dal resto del mondo.

Alla malga Moarerbergalm ci rifocilliamo un'ultima volta: pane integrale fatto in casa, formaggio fresco, paprika, sale. E una tazza di tè. Si parte! esorta Armin Torggler. È il curatore scientifico del *Museo Provinciale delle Miniere*. Lui viene quassù spesso, in realtà sempre quando il tempo glielo permette. Gli piace stare in montagna. Ma ancora di più gli piace stare dentro la montagna. Nel buio. Nel groviglio delle gallerie sotterranee. Lontano da tutto e da tutti. Lontano dal mondo.

Saliamo lungo un ripido sentiero dei minatori verso la tacca del Monteneve. Una parte del museo si trova giù all'interno delle rovine alla fine della valle. Ma il museo è molto più di questo. La montagna è il museo. Se si può, bisogna andarci. È una cosa da vedere. In piedi sul gioigo, guardare dall'altra parte e vedere lo scenario delle Alpi dello Stubai. Là dove si trova l'ex villaggio dei minatori. Rovine di vita passata, la cui storia è oggetto delle ricerche di Torggler e del suo team, con la consapevolezza che molti segreti riposeranno per sempre sulla montagna, dentro la montagna.

Passo dopo passo, la salita è lenta e faticosa. Improvvisamente, un mondo scomparso, perduto nei libri di storia, appare improvvisamente così reale intorno a noi. Il potere dell'immaginazione, a cui questo scenario deve dare una piccola spinta. Vai di fantasia! Adesso.

Per secoli, spiega Torggler, i minerali d'argento e di piombo venivano trasportati a valle da animali da soma. La Poschhaus, oggi una rovina in muratura a secco, serviva come alloggio, deposito temporaneo e luogo di sosta. Guardo i vecchi muri. Le bufere dei secoli non sono riuscite a danneggiarli, continua il curatore, ma negli anni venti, l'esercito italiano testava i suoi cannoni qui, vicino al confine con l'Austria, che aveva appena ceduto l'Alto Adige all'Italia. La casa era una sorta di bersaglio per gli spari che arrivavano dall'altra montagna.





Attraverso la valle di Lazzago, da Ridanna a Monteneve, si raggiunge la parte posteriore della Val Passiria.



Un gustoso ristoro alla malga Moarerberg.

Monteneve + Ridanna

Miniere, destini, visioni

2022 Athesia Buch Srl, Bolzano

Titolo dell'edizione originale

“Schneeberg + Ridnaun. Bergbau, Schicksale, Visionen”

Traduzione dal tedesco

Cristina Cisotto, Bolzano

Editore

Museo Provinciale Miniere
(Christian Terzer, Armin Torggler)
Via Fienili 8b
39042 Bressanone, Italia

Elaborazione concettuale

Lenz Koppelstätter, Philipp Putzer, Exlibris

Autore principale

Lenz Koppelstätter

Altri contributi

Exlibris (Bettina Gartner, Daniela Kahler,
Stefania Fracassi, Anna Kornprobst), Armin Torggler

Redazione e coordinamento

Exlibris, www.exlibris.bz.it

Revisione

Christian Terzer, Armin Torggler,
Exlibris (Milena Macaluso)

Copertina, design & layout

Philipp Putzer, farbfabrik.it

Servizio fotografico

Alan Bianchi, alanbianchi.it

Elaborazione immagini

Typoplus, typoplus.it

Stampa

Athesia Druck, Bolzano

Carta

copertina Nautilus Classic 250 g,
carta non patinata Nautilus Classic 100 g,
carta patinata GardaGloss Art 150 g

Catalogo completo sul sito www.athesia-tappeiner.com

Per domande e indicazioni buchverlag@athesia.it

ISBN 978-88-6839-649-7

Immagine di copertina: Benedikt Hochrainer durante
l'ispezione quotidiana della teleferica tra la miniera e
l'impianto di arricchimento, anni sessanta (foto: Hermann
Schölzhorn, ex direttore della miniera)



Buio, umidità, freddo e neve. Era dura la vita lassù nella miniera di Monteneve. E giù in valle? Nell'impianto di arricchimento del minerale di Masseria? Rumore incessante, rimbombo e polvere. Macchinari enormi frantumavano il minerale e l'odore pungente dei prodotti chimici penetrava nel naso.

Con i loro racconti e reportage, Lenz Koppelstätter e altri autori riportano alla ribalta i personaggi del passato e i loro destini. Uno sguardo dietro le quinte del Museo Provinciale delle Miniere.

